

Il secondo romanzo dell'autore piacentino è ambientato tra Longarone, Erto e Casso nei due anni prima del disastro

Suicidi e incidenti dietro la storia del Vajont Rigoni presenta il giallo "La gola del diavolo"

LO SCRITTORE

Marcella Corrà

Cosa è accaduto a Longarone il 9 ottobre 1963 lo sappiamo tutti, come sappiamo quello che è successo prima e quello che è accaduto dopo. Anni, anzi decenni, di libri, articoli, inchieste giudiziarie, analisi e studi hanno consentito di tracciare un quadro preciso delle responsabilità, delle negligenze, del coraggio di pochi, del sacrificio di tanti. La storia dunque c'è tutta. Ora c'è anche un romanzo di fantasia, anzi un giallo, ambientato negli ultimi due anni prima della immane tragedia.

Non raccontiamo il contenuto del libro, per non togliere a chi ama il genere giallo il piacere di leggerlo, di scoprire come l'autore ha immaginato la storia del Vajont, un'altra storia del Vajont. "La gola del diavolo" è un giallo che prende le mosse prima di tutto da un suicidio su alla diga. Il brigadiere dei carabinieri Tiziano Bortot, della caserma di Longarone, viene a sapere

dei contrasti tra la popolazione di Erto e Casso e la Sade. Lui, uomo timoroso, preoccupato di evitare problemi, finisce in mezzo a una enorme vicenda dai contorni oscuri, con altre strane morti, per suicidi e incidenti: una trama sorprendente e inattesa.

Lo scrittore è Davide Rigoni, di Fiorenzuola D'Arda in provincia di Piacenza, 45 anni, manager in un'azienda internazionale, grande appassionato di pallavolo, prima come giocatore poi come allenatore. Il libro si intitola "La gola del diavolo - Giallo nel Vajont", edito da Cierre edizioni.

«Quando ho smesso di allenare, quattro anni fa», racconta, «ho deciso di coltivare la mia altra passione che era quello dello scrivere. Sono un autodidatta e ho sempre amato leggere, per la maggior parte gialli e polizieschi. Ho sempre scritto in modo confuso, disordinato, non strutturato, brevi racconti, testi che giravano tra i miei amici. Ho così messo mano al primo romanzo, un poliziesco classico che avevo iniziato da tempo, "L'ombra dell'acchiappaso-

gni". Questo è il mio secondo libro».

Perché ha scelto di costruire un giallo attorno al Vajont?

«Ho sempre avuto curiosità per la storia del Vajont, fin da bambino, grazie ai racconti di mia nonna che mi parlava di quello che era accaduto. Ho cominciato a leggere tutto quello che ho trovato, il libro di Tina Merlin, ovviamente, ma anche quello di Edoardo Semenza. Ho visto film, documentari, letto atti e documenti tecnici. Ho cercato di conoscere, di approfondire l'intera vicenda, soprattutto come vicenda umana».

Chi legge il giallo e conosce le vicende del Vajont, ritroverà tutta la storia, anche processuale, gli sembrerà di risentire Marco Paolini durante la sua orazione civile o ricorderà le pagine di Tina Merlin.

«Doveva essere un libro reale, la storia su cui si basa non doveva essere inventata. Poi c'è il giallo che si dipana lungo il libro, che ovviamente è frutto della mia fantasia».

È stato in visita a Longarone?

«Sì, parecchie volte. Il primo impatto è davvero sconvolgente, scioccante. Solo andando sui luoghi della frana ci si rende conto della sua grandezza, delle forze che si sono mosse su quel versante. È uno scenario che ti toglie il fiato. E si percepisce la cappa di sofferenza che ancora grava sui paesi. Ho incontrato Micaela Coletti, alla quale ho fatto leggere il libro: non volevo che i superstiti potessero in qualche modo sentirsi offesi dalla storia che ho costruito, che potessero pensare ad una strumentalizzazione della tragedia del Vajont. Mi sono sentito sollevato quando lei mi ha detto che andava bene».

Il libro è uscito da qualche settimana. Ha avuto riscontri o reazioni particolari?

«Solo attraverso i social. Ho capito che ci sono interesse e curiosità».

Quest'anno sono i sessant'anni dal Vajont. Verà a Longarone?

«Penso di sì, mi piacerebbe essere coinvolto, magari con la presentazione del libro».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra lo scrittore emiliano Davide Rigoni, a destra il libro ambientato a Longarone, Erto e Casso

